

## ELABORATO A/3 — RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

### NON PREVEDIBILE

#### I. INTRODUZIONE

Il patrimonio forestale della Basilicata è caratterizzato da un elevato grado di naturalità ambientale, i paesaggi mostrano una notevole variabilità sia per il numero di specie endemiche presenti, sia per le caratteristiche geomorfologiche e climatiche, che determinano associazioni vegetali esclusive di questo territorio.

La superficie forestale regionale, pari a 174.637 Ha (dati CFS 1986), rappresenta il 17,5% dell'intera superficie regionale, distribuita nell'area montana per il 64,2%, sul territorio collinare per il 29,3% e sulle aree pianeggianti per il 6,5%.

Le fustaie di latifoglie sono le più diffuse sul territorio, infatti occupano il 49,5% della superficie forestale, e sono costituite da alto fusto di cerro (22,77%) e faggio (14,64%) puro o consociato (15,51%) o da altre latifoglie (11,24%), e risultano quasi tutte di proprietà pubblica; le fustaie miste (latifoglie e resinose) comprendono il 6% della superficie forestale, le fustaie di resinose rappresentano il 15%.

I cedui rappresentano il 27% dei boschi, di cui moltissimi sono cedui abbandonati e quindi invecchiati che necessitano di interventi urgenti di conversione, infine i cedui composti il 2,5% della superficie boscata regionale.

Il piano basale è dominato dalla macchia mediterranea, che occupa il 6,45% della superficie forestale regionale, ed è costituita sia da specie arboree (leccio, roverella, oleastro, acero minore, frassino meridionale), che arbustive (filEuroa, erica, mirto, lentisco, corbezzolo, terebinto). Nelle zone litoranee, inoltre, sono presenti formazioni di pino d'Aleppo, domestico e marittimo quasi tutte di origine artificiale. La caratterizzazione delle aree boscate maggiormente rappresentate nella Regione Basilicata è rappresentata nella carta delle aree boscate.

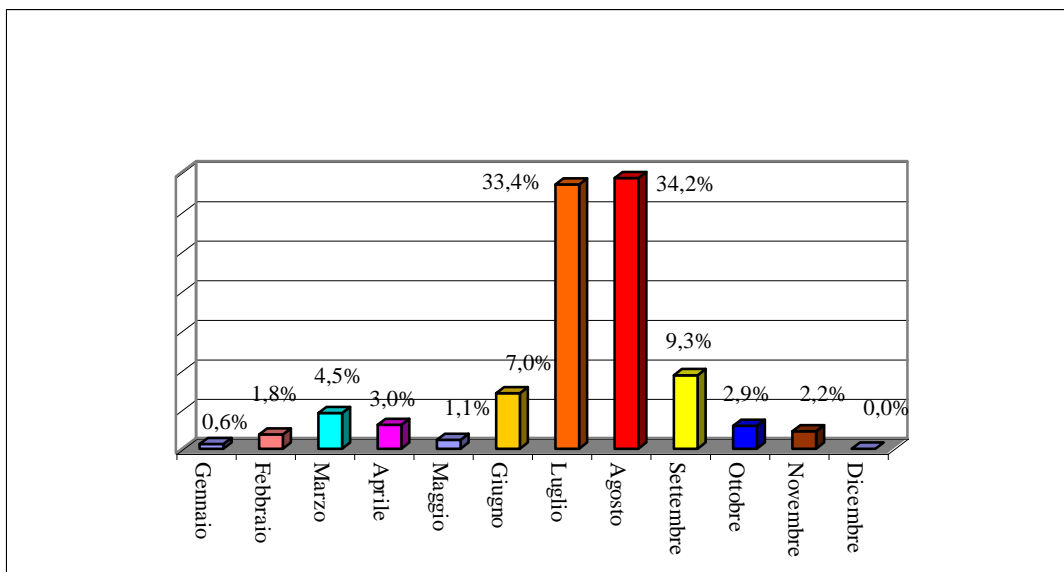
La gestione dei boschi è prevalentemente pubblica (59,53%); precisamente, per il 47,78% è affidata ai Comuni, per l'8,52% Stato e Regione e per il 3,23% ad altri Enti.

#### 2. Valutazione dello Scenario Rischio Incendi Boschivi

In Basilicata gli incendi boschivi si concentrano quasi interamente nel periodo estivo, intendendo con questa locuzione non l'estate astronomica, bensì l'estate biologica, che comincia da maggio-giugno per terminare tra settembre-ottobre. Negli altri mesi gli incendi sono quasi assenti.

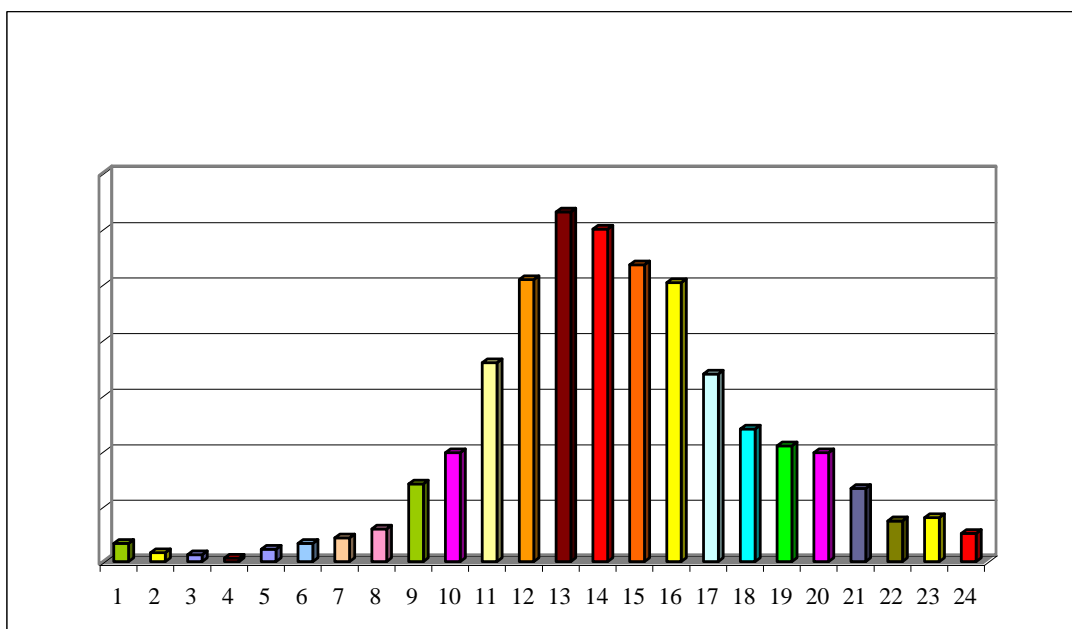
Il numero di gran lunga più alto di incendi nel periodo 1995-2002 si è verificato nel mese di agosto con il 34,2% di eventi registrati nell'arco dell'anno; segue nell'ordine il mese di luglio con il 33,4%, settembre con il 9,2%, giugno con il 7%; nel periodo (luglio-settembre) pertanto si concentra il 76,8 % degli episodi.

**Graf. I - Andamento degli incendi per mese in Basilicata dal 1995/2002**



La ripartizione durante le ore della giornata, graf. 2, rilevata nel periodo 1995-2002, presenta un massimo nelle ore diurne centrali (12.00-14.00 con il 34,7% degli incendi), con frequenze abbastanza sostenute nelle prime ore successive, e con valori minimi nella notte e nelle prime ore del mattino. Il decorso è parallelo all'evoluzione termica giornaliera. Nella media perciò la sorveglianza diurna dai posti di guardia dalle ore 08.00 alle ore 20.00 ha la probabilità di avvistare circa il 90% degli incendi.

**Graf. 2 - Andamento degli incendi per ore del giorno in Basilicata dal 1995/2002**



Considerando come riferimento il periodo 1988-2002 emerge che gli incendi boschivi sono provocati per il 23% da cause involontarie; i casi più frequenti, registrati dalle schede AIB, sono risultati il lancio di sigarette e fiammiferi da parte di automobilisti, cacciatori e ricercatori di funghi, e l'esecuzione di pratiche agricole; le cause volontarie presentano una incidenza numerica del 59% più o meno in linea con l'andamento nazionale, le cause naturali dell'1% e quelle non classificabili dell'1%.

Se esaminiamo il periodo 1996-2002 la tendenza si mantiene quasi costante, salvo un leggero aumento delle cause volontarie

Nell'insieme la situazione desta ancora forti preoccupazioni, poiché sul totale degli incendi le cause volontarie hanno percentuali medie molto alte, con elevate punte in taluni Comuni.

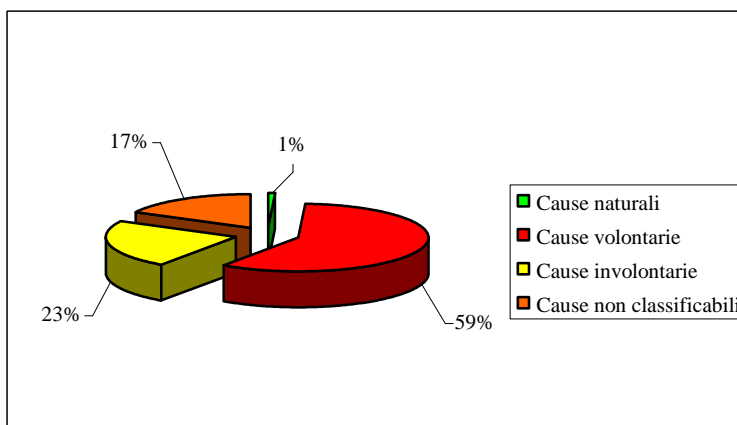
**Tab. 1 - Andamento delle cause degli incendi dal 1996 al 2002**

Anno	Cause naturali	Cause volontarie	Cause involontarie	Cause non classificabili
1996	1	288	159	90
1997	7	280	81	80
1998	2	142	71	48
1999	0	73	43	24
2000	7	251	66	59
2001	3	199	51	49
2002	0	68	43	27
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>1301</b>	<b>514</b>	<b>377</b>

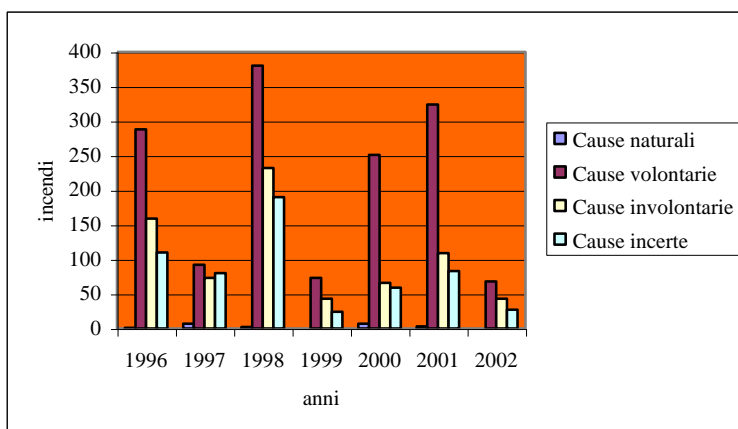
**Tab. 2 - Analisi degli incendi dovuti a cause involontarie (1996-2002)**

Anno	Attività ricreative	Attività forestali	Attività agricole	Attività industriali	Linee elettriche	Bruciatura rifiuti	Sigarette fiammiferi	Altre cause involontarie	Totali
1996	17	4	66	0	0	4	53	15	159
1997	1	2	30	0	0	5	33	10	81
1998	0	2	22	0	0	2	36	9	71
1999	0	4	16	0	0	2	13	8	43
2000	0	2	23	0	0	2	22	17	66
2001	0	3	29	1	1	0	12	5	51
2002	1	7	12	0	0	2	16	5	43
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>24</b>	<b>198</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>17</b>	<b>185</b>	<b>69</b>	<b>514</b>
<b>%</b>	<b>3,7%</b>	<b>4,7%</b>	<b>38,5%</b>	<b>0,2%</b>	<b>0,2%</b>	<b>3,3%</b>	<b>36,0%</b>	<b>13,4%</b>	

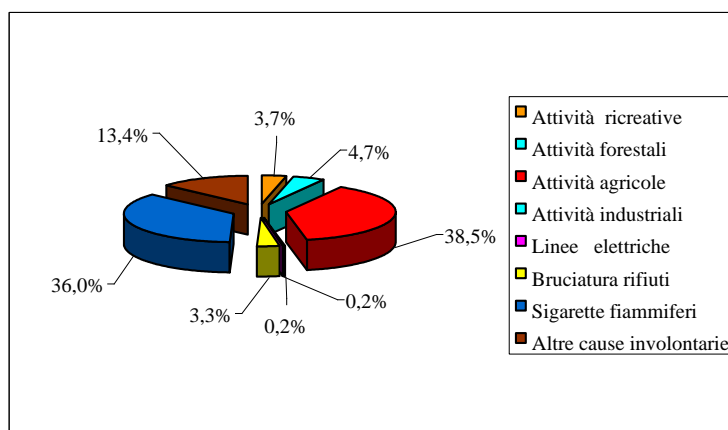
**Graf. 3 - Cause degli incendi boschivi in Basilicata dal 1996 al 2002**



**Graf. 4 - Andamento delle cause nel periodo 1996/2002**



**Graf. 5 - Analisi degli incendi dovuti a cause involontarie nel periodo 1996/2002**



Se esaminiamo attentamente gli incendi dovuti a causa involontaria (colposi) si evince come l'attività agricola, le sigarette e i fiammiferi raggruppano circa il 75% degli incendi quindi è su questi due punti che bisogna intervenire cercando di eliminare del tutto la bruciatura delle stoppie e creare fasce parafuoco lungo le strade più trafficate.

Le essenze arboree autoctone più diffuse nel territorio comunale sono i boschi cedui e la macchia mediterranea che presentano una bassa vulnerabilità agli incendi accidentali o colposi, mentre a più alto rischio sono le aree dove è avvenuto il rimboschimento con essenze arboree resinose (per lo più conifere).

Le aree a maggiore rischio sono i Boschi di Fonti, Mantenera, Serra del Cedro e Bosco S. Marco - Le zone agricole Malcanale, Matine, Trinità, Calle, Serramendola ecc...

Dall'analisi statistica dei dati AIB si evince chiaramente che Tricarico, con circa 500 Ha, è tra i Comuni mediamente colpiti in termini di superficie totale percorsa dal fuoco.

Col Programma Annuale di Forestazione 2003, la Regione Basilicata ha provveduto ad indicare gli interventi di difesa del patrimonio boschivo e di contrasto dagli incendi su tutto il territorio, attraverso elementi di valutazione che sono da considerare prioritari quali la presenza antropica, le aree naturali protette, le aree boscate e/o non boscate vicino a strutture con elevata presenza antropica o a

aree protette, i rimboschimenti giovani, gli impianti artificiali di conifere, la difficile accessibilità da terra per i casi precedentemente descritti ecc..

In base a tali criteri gli Enti delegati dovranno individuare, attraverso i progetti annuali, gli ambiti di intervento che per il loro territorio risultano prioritari.

In attesa che i suddetti interventi vengano realizzati, è fondamentale incrementare l'opera di vigilanza sul territorio e togliere incentivi all'industria degli incendi evitando l'assunzione occasionale di operai e sostituendola con una struttura qualificata e stabile che attinga anche nel volontariato energie e disponibilità nuove.

### **3. Modello organizzativo**

In Basilicata il coordinamento degli interventi operativi di prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi è stato affidato, con Delibera n. 4265 del 02.07.1982, al Coordinamento Regionale del C.F.S che è responsabile del Centro Operativo Regionale (C.O.R.). Il C.O.R. è preposto alla gestione complessiva delle attività di spegnimento, coordina gli interventi terrestri, mobilitando, in ambito regionale, l'impiego degli uomini e mezzi disponibili per l'attività antincendio, raccordandosi con gli Enti delegati, per quanto attiene il personale da utilizzare, poiché gli stessi hanno la responsabilità ai sensi del D.lgs. 626/94 quali datori di lavoro, coordina gli interventi dei mezzi aerei utilizzati dalla Regione ed inoltra al Cento Operativo Aereo Unificato (C.O.A.U.) le richieste di intervento aereo, formulando l'ordine di priorità.

Presso i Coordinamenti Provinciali (Potenza e Matera) e Distrettuali (Lagonegro e Rionero in Vulture) sono istituiti 4 Centri Operativi Comprensoriali (C.O.C.) con funzione organizzativa e di coordinamento limitatamente al territorio di competenza che comprende più Comandi di Stazione Forestali; i C.O.C. valutano le esigenze e le necessità di richiesta di intervento dei Comandi di Stazione e dei Nuclei di avvistamento e di pronto intervento; ai Comandi di Stazione è affidato il compito di coordinare a livello locale le squadre di pronto intervento e, ad intervento concluso, di compilare le schede A.I.B..

Al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è demandata la competenza soprattutto per gli incendi che minacciano abitazioni, manufatti, vie di comunicazione ed, in caso di necessità, anche per gli incendi boschivi. La Regione Basilicata, ai sensi della Legge n. 339/95, con apposita convezione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha istituito, nelle aree a maggior rischio e per la durata del periodo di emergenza, 2 presidi straordinari, uno per provincia.

Gli Enti Delegati (CC.MM e Province), nell'ambito degli interventi a gestione delegata, attivano lavori di prevenzione nelle aree boscate individuate quali obiettivi prioritari da difendere; mentre nel periodo a rischio di incendio predispongono squadre di avvistamento e di pronto intervento.

I Comuni concorrono nella difesa agli incendi con squadre di volontari e guardie rurali per l'attività di avvistamento.

Le Associazioni di Volontariato, sotto il coordinamento del C.F.S., collaborano alle attività antincendio con attività di avvistamento; quelle dotate di mezzi e attrezzature idonee intervengono anche nelle attività di spegnimento.

Inoltre la Regione Basilicata, con L.R. n. 21/2000, ha formato, con specifico corso di formazione, 176 unità che costituiranno il Corpo di Guardie Ecologiche Volontarie (G.E.V.), le quali potranno costituire in caso di necessità una ulteriore forza integrativa delle squadre a terra nell'attività di prevenzione degli incendi boschivi.

Le Prefetture di Potenza e Matera, gli Enti gestori delle strade e le Forze dell'Ordine rappresentano gli altri soggetti che rientrano in questo modello organizzativo, ognuno per le sue competenze.

Nell'ambito del suddetto modello organizzativo, l'opera che l'Unità Operativa Comunale di Protezione Civile può svolgere è, quindi, relativa principalmente alla prevenzione e all'avvistamento degli incendi e, in casi eccezionali, all'azione ausiliaria nello spegnimento. A tale scopo è essenziale l'opera di coinvolgimento delle Associazioni di Volontariato.

È altresì essenziale prevedere, nell'ambito delle attività formative ed attraverso la collaborazione con il Corpo dei Vigili del Fuoco e con il Corpo Forestale dello Stato, corsi di formazione per l'avvistamento e lo spegnimento degli incendi tendenti alla costituzione di apposite squadre comunali.

Ciò renderà possibile la realizzazione di una più incisiva attività di controllo, concentrata nei mesi estivi, sull'intero territorio comunale da parte dei componenti le squadre comunali che, coordinate dall'Unità Operativa Comunale di Protezione Civile, andranno ad integrare l'opera di avvistamento e pronto intervento ad oggi assicurata unicamente dagli Enti delegati, Amministrazione Provinciale e Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto.

Oltre che nell'opera di avvistamento e segnalazione di eventi, la struttura comunale di Protezione civile sarà impegnata in attività di sensibilizzazione ed informazione della popolazione al fine di ridurre le cause di incendio colposo o accidentale (in particolare quelli derivanti da una errata bruciatura delle stoppie nei fondi agricoli).

Particolare attenzione sarà prestata, dalla Polizia Municipale, ad eventuali trasgressioni o negligenze relative agli orari ed alle modalità di bruciatura delle stoppie (stabilite con ordinanza del Sindaco), alla corretta realizzazione delle precese nei fondi agricoli, nonché alla segnalazione di eventuali atti di piromania.

Altra attività di prevenzione è quella relativa alla pulizia del sottobosco ed alla realizzazione di viali parafuoco e di toni di avvistamento nelle aree a maggiore rischio.